

LA SINISTRA

Brevissimo e al calor bianco il vertice della sinistra, Diliberto non torna indietro Mussi: mossa puramente strumentale

Bertinotti richiama all'unità, «condizione esistenziale» per la sinistra. Giordano accusa: «Scelta propagandistica e scorretta»

Sul welfare va in scena la «Cosa Rotta»

Il Pdcì lascia l'aula e non vota. Rifondazione, verdi e Sd: «Una scelta sleale verso il processo unitario»

di Simone Collini / Roma

SUL WELFARE il governo non cade ma la «Cosa rossa» inciampa pericolosamente. Tanto che Fausto Bertinotti deve intervenire con un richiamo all'unità della sinistra, che il presidente della Camera definisce «una necessità esistenziale in questa fase». Succede che il giorno dopo la fiducia, quando si tratta di votare il testo del disegno di legge, il Pdcì si sfilava: votano a favore soltanto Oliviero Diliberto e il capogruppo Pino Sgobio, mentre tutti gli altri deputati del gruppo lasciano l'aula. Ma se Palazzo Chigi non si preoccupa della mossa dei Comunisti italiani («singoli aspetti non prioritari»), Rifondazione comunista,

Verdi e Sinistra democratica assistono con un misto di stupore e rabbia alla scena. Di lì a poco è fissato in agenda un incontro per preparare gli stati generali della Sinistra dell'8 e 9 dicembre, e attorno al tavolo si ritrovano Franco Giordano, Alfonso Pecoraro Scario e Fabio Mussi. Diliberto arriva con un po' di ritardo e gli sguardi che lo accolgono nella stanza di Montecitorio vanno dal gelido al furibondo. La porta che si chiude alle spalle viene riaperta una manciata di minuti dopo. Cos'è successo? «È stata una discussione breve», dice Diliberto andandosi. Il fatto è che quei pochi minuti sono bastati per far salire la ten-

sione alle stelle. «Questo è un modo scorretto di comportarsi», attacca Giordano, «la vostra è stata una decisione puramente strumentale», dice Mussi, «una mossa incomprensibile che ora ci devi chiarire», incalza Pecoraro Scario. Diliberto si alza e se ne va. Poco dopo viene diffusa una nota congiunta siglata dai tre sul non voto del Pdcì: «È una scelta sleale verso il processo unitario in corso e la collaborazione in atto tra i gruppi parlamentari della sinistra. È stata una iniziativa propagandistica, assunta sapendo che comunque non avrebbe avuto effetti sulla coalizione e sul governo».

Nelle ore che seguono le voci si rincorrono, si ipotizza anche che saltino gli stati generali di dicembre, poi che si faranno senza il Pdcì. L'unico segnale di distensione arriva per bocca di Bertinotti, per il quale «l'unità è per tutte le forze di sinistra una necessità esistenziale di questa fase storica, per cui non può subire alcuna alterazione dalle contingenze o da

qualsiasi elemento di turbativa piccola o grande che sia». È necessario un incontro in serata per far tornare la situazione come era prima del voto della mattina, ma solo per quanto riguarda l'appuntamento dell'8 e 9: si farà e parteciperanno tutte e quattro le forze. Per quanto riguarda i sospetti e le reciproche accuse, invece, il colpo di spugna non riesce. La risposta di Diliberto arriva tramite una nota della segreteria in cui si dice che l'obiettivo era «mandare un segnale politico di grave disagio al governo» e che il Pdcì «non polemizza con la sinistra». Ma nel partito il malumore per il Prc è forte: «Per caso loro ci hanno consultato prima di chiedere la verifica?», è uno dei tanti sfoghi. E l'umore dentro Rifondazione non è migliore. Giordano è furibondo. Il leader del Prc si trova a gestire un partito in sofferenza, in cui a chiedere di uscire dal governo non sono più soltanto le minoranze ma anche consistenti fetture della maggioranza, come dimostra la proposta di votare no alla fi-



Franco Giordano, Cesare Salvi ed Oliviero Diliberto Foto di Danilo Schiavella/Ansa

SICUREZZA

Rc al governo: «O si fa come diciamo noi o non voteremo il decreto»

Riprenderà martedì la discussione in Aula al Senato sul decreto sulle espulsioni. Si va verso un accordo con la sinistra, soprattutto sul punto che riguarda i Cpt, ma Rifondazione avverte il governo: «Sul decreto sicurezza, in aula nessuna modifica dell'impianto del testo in senso razzista e nessuna concessione alle destre altrimenti votiamo no». Ieri il gruppo si è riunito per mettere a punto la «tattica d'aula» visto che la commissione Affari costituzionali non è riuscita a licenziare un testo per l'aula, dove martedì inizierà il voto sugli emendamenti. Giovanni Russo Spena, avverte: «Visto che il

decreto arriva in aula senza un relatore, il problema che ci poniamo ora è il governo. noi chiediamo che di fronte agli emendamenti che noi presenteremo l'esecutivo non si rimetta all'aula, ma dia parere favorevole così che i centristi della maggioranza che si tengono "le mani libere" si rendano conto che se dicono no ai nostri emendamenti non votano contro rifondazione, ma contro il governo». Rc non chiede la fiducia sul testo ma «se il governo in aula si esponesse molto sui nostri emendamenti, questo per noi sarebbe una sorta di fiducia».

ducia presentata da Ramon Mantovani, che ha incassato il parere favorevole di quasi un terzo dei deputati. E una spinta a distin-

guersi come quella di Diliberto sembra fatta apposta per creare una più profonda spaccatura nel Prc. Che arriva proprio nel mo-

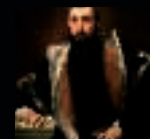
mento in cui Salvatore Cannavò si prepara a lasciare il partito e lancia la proposta di una costituzione a sinistra della «Cosa rossa».

STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA. CINQUE SECOLI DI CULTURA, MATERIA PER MATERIA.



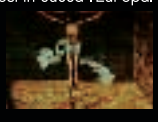
ARMANDO TESTA

Si formano gli stati nazionali, cambia il modo di fare la guerra e si diffonde la stampa a caratteri mobili: nulla è come prima.



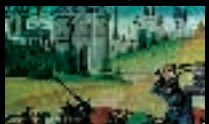
SOCIETÀ

Con le 95 tesi di Lutero nasce il protestantesimo, che darà inizio a una rottura degli equilibri sociali, politici e religiosi in tutta l'Europa.



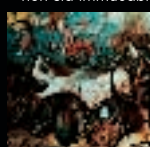
STORIA

Le letterature nazionali raggiungono risultati di eccellenza. Una nuova soggettività elabora le proprie originali forme di espressione.



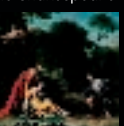
LETTERATURA

Magia, scienza, utopia, ennesima: un secolo di rinnovamento, nella convinzione che l'ordine del mondo non sia immutabile.



FILOSOFIA

Christopher Marlowe cerca alla perfezione il verso non rimato, che userà in seguito anche Shakespeare.



TEATRO

Le grandi scoperte geografiche segnano la nascita di una diversa visione del globo.



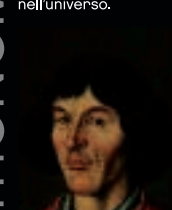
ECONOMIA

Giovanni Pierluigi da Palestrina determina il passaggio della tradizione medievale alla polifonia rinascimentale.



MUSICA

La rivoluzione copernicana ribalta la visione dei cieli e il ruolo dell'uomo nell'universo.



ASTRONOMIA

Michelangelo, Raffaello, Leonardo, Tiziano: i risultati della loro ricerca artistica restano inarrovabili riferimenti per i secoli a venire.



ARTI VISIVE



Per informazioni: Servizio Clienti 02 63797356

A cura di Umberto Eco, Aldo Schiavone, Anna Ottani Cavina, Roberto Leydi, Pietro Corsi, Ezio Raimondi

La grande storia della nostra cultura in 18 imperdibili volumi ricchi di illustrazioni, immagini e tavole cronologiche. Storia, economia, società, scienza, tecnologia, arte, teatro, letteratura, musica, filosofia. Un percorso attraverso i secoli, multidisciplinare, appassionante e vivace, per cogliere in un quadro d'insieme i personaggi e gli eventi che hanno cambiato la storia. Un'opera da leggere, sfogliare e collezionare.

DA VENERDÌ 30 IL CINQUECENTO VOL.1 A SOLI € 12,90*.

COLLEZIONE **collection** www.corrierecollection.it



*in più rispetto al prezzo della rivista.